



The Libertine (2005)

Fraasi a effetto ma sconnesse e vuoti di senso per un ritratto appassionante del libertino Johnny Depp.

Un film di Laurence Dunmore con Johnny Depp, Samantha Morton, John Malkovich, Rosamund Pike, Tom Hollander, Johnny Vegas. Genere Drammatico durata 130 minuti. Produzione Gran Bretagna 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 10 febbraio 2006

Johnny Depp fa rivivere le avventure sensuali, irriverenti e commoventi di John Wilmot, secondo Conte di Rochester, poeta scellerato e di talento che condusse la sua breve e scapestrata esistenza comportandosi come una rockstar della Restaurazione.

Davide Morena - www.mymovies.it

Dal buio compare un bellissimo Johnny Depp in versione tardo secentesca ad avvisare le signore che non piacerà loro affatto e che niente farà a tal fine. E, nonostante la scarsa credibilità di tale enunciato, riuscirà perfettamente nello scopo nelle due ore del film. In tutti i sensi.

Il personaggio incarnato da Depp è John Wilmot, secondo conte di Rochester, poeta alla corte di Carlo II in Inghilterra, in un momento storico in cui il vizio e la lussuria regnano più del Re. E Wilmot di tanta decadenza è non solo compiaciuto: ne è una vera e propria incarnazione, l'uomo "alla moda" del tempo.

Il Re confida in lui e gli commissiona una commedia teatrale che delizi i diplomatici francesi. Wilmot lo ripaga con un assurdo pastiche surreal-pornografico che manda in bestia il Re. L'autore si dà alla macchia, lasciando la godereccia Londra e la giovane attrice di cui si è innamorato (se è lecito il termine). Non sarà né il re, né la moglie dal cuore infranto, né la giovane artista a prenderselo, ma la sifilide.

Chi ha mestiere ne ha messo, in questo esordio di Dunmore: Johnny Depp con la consueta dedizione, affiancato da un discreto John Malkovich (Re Carlo) e da una Samantha Morton indigesta fin dalla prima apparizione. Il contesto è una Londra, città e campagna, fumosa ed ebbra di vizio e perdizione, fotografata in tinte fosche che ricercano la luce di candela, riuscendovi ma risultando opprimente alla lunga.

Fraasi a effetto ma sconnesse, dialoghi messi insieme a martellate, voragini di senso, avvelenano la materia prima fornita a Johnny Depp perché potesse costruire un personaggio laido ma attraente. L'attore c'è, ed è più affascinante del personaggio che interpreta. Il che non è un bene.